

INTERVISTA Raffaele Jerusalmi Amministratore delegato di Borsa Italiana

## «A gennaio Ferrari entra a Piazza Affari»



Borsa Italiana. Raffaele Jerusalmi  
 di Antonella Olivieri

**P**oste italiane ha appena debuttato in Borsa, ma la stagione delle matricole si prospetta ancora vivace. Per Piazza Affari quest'autunno c'è una lista d'attesa che comprende le immobiliari Coima Res e Idea, OpenJob-Metis, Ibl banca, Fila sul mercato principale, H-farm, Gambero rosso e Glenalta food per l'Aim, mentre per l'anno prossimo stanno scaldandosi Tecnogym e Sia, oltre a Enave Fs di prossima privatizzazione. Sarà la volta buona per un allargamento "strutturale" del nostro mercato azionario? Per una società che debutta sul mercato (Poste italiane) un'altra sta per lasciare (Pirelli). L'ufficio studi di Mediobanca ha calcolato che, dalla privatizzazione della Borsa a oggi, il saldo netto tra entrate e uscite è appena di 1,6 società di media annua. Perché è così difficile allungare il listino?

«C'è da considerare che è in atto un cambiamento della mappa dell'economia italiana - osserva Raffaele Jerusalmi, ad di Borsa italiana - Noi avevamo un listino fatto prevalentemente da società privatizzate, banche e utility. La mappa dell'eco-

nomia italiana in realtà la vediamo meglio con Elite, dove abbiamo una preponderanza di aziende industriali, tante tecnologiche e tante del settore consumer goods. Elite rappresenta in effetti quella che sarà l'evoluzione del nostro mercato. Quanto al saldo tra entrate e uscite, è più o meno analogo in tutto il mondo. Semplicemente, da noi, le uscite fanno più "notizia" perchè il listino è limitato».

### Cosa si può fare?

Quel che dobbiamo fare è accelerare nel portare sul mercato le aziende di Elite o i grandi gruppi che finora non hanno voluto quotarsi. Dobbiamo cercare di arrivare a 600 quotate per avere un peso sul Pil del 60%, così ci allineeremo alle economie più vicine a noi come quelle della Francia o della Germania. E poi vorrei ricordare - questo lo dico sempre - che c'è anche un tema culturale degli imprenditori che in passato attribuivano scarso valore alla trasparenza. Fortunatamente oggi questo è un obiettivo che viene sempre più apprezzato e la quotazione in Borsa è il modo migliore per raggiungerlo.

### Vogliamo spiegare cos'è il progetto Elite?

È un progetto che non mira necessariamente a portare le imprese in Borsa, ma ad avvicinare le pmi ai mercati finanziari, aiutandole a capire come poter raccogliere capitali per sostenere la crescita. Allo stato ci sono circa 300 aziende che hanno aderito, 200 in Italia e 100 all'estero.

### All'estero? Ma è un'iniziativa di Borsa italiana o è in collaborazione con Londra?

Tutto è in collaborazione con Londra: noi siamo del gruppo Lse. Ma Elite è un'iniziativa di Borsa italiana che, dato il successo, abbiamo deciso di esportare all'estero. Questo non significa però che ci sono cento società estere pronte a sbarcare a Piazza Affari. È il modello che ha avuto successo in tutta Europa, poi magari la società polacca sceglie di quotarsi a

Varsavia o la rumena a Bucarest. Il Paese al di fuori dell'Italia dove contiamo più aderenti è comunque il Regno Unito con circa 40 aziende.

### Il progetto Elite è partito da tre anni. Possiamo fare un primo bilancio? Quante aziende sono arrivate in Borsa?

Finora quattro - Masi agricola, Techvalue, Bomi, Giglio Group che sono andate all'Aim - ma altre 15 hanno il processo in corso.

### Tutte verso l'Aim?

No, in realtà qualcuna sta guardando anche al mercato principale, come per esempio Valvitalia. Per alcune l'Aim è la tappa definitiva, per altre è un passaggio. Per esempio l'anno prossimo con Italia Independent - la società di occhiali fondata da Lapo Elkann e Andrea Tessitore - avremo il primo passaggio dall'Aim alla Borsa.

### Piazza Affari ha un listino "ristretto", ma molto punteggiato da aziende del lusso. Come mai Ferrari, che è un vanto dell'Italia, ha deciso di quotarsi a Wall Street?

Io non entro mai nel merito delle scelte aziendali. La buona notizia è che a gennaio Ferrari arriverà anche in Piazza Affari in dual listing, come è stato fatto con Fca, che è quotata a New York e a Milano.

### A proposito del dual listing di Fca, è vero che più dell'80% degli scambi è su Borsa italiana? Il mercato riconosce le radici?

Sì, è vero. Il mercato rinosce l'efficienza del nostro mercato che è molto superiore a quella di New York. Abbiamo investitori Usa che comprano il titolo qui e non a Wall Street, perchè da noi si paga meno in termini di commissioni e c'è più liquidità. Per un'azienda quotarsi a Londra, Milano o Francoforte è indifferente, mala differenza la fa la microstruttura del mercato, il livello dei costi: i volumi si spostano dove c'è più convenienza a negoziare.

### E Prada, che si è quotata a Hong Kong?

Non abbiamo avuto contatti recenti con la società. Siamo sempre interessati ad averli nel nostro listino, o almeno speriamo considerino la doppia quotazione quando decideranno di aumentare il flottante.

**Si diceva che Piazza Affari è molto connotata per la presenza del settore lusso.**

Possiamo dire che Borsa italiana è tra le prime tre piazze al mondo per il settore del lusso. Non solo abbiamo raggiunto una capitalizzazione complessiva superiore ai 50 miliardi, ma abbiamo anche tante società del settore, una ventina, quotate. In Francia invece il mercato è concentrato su due grandi gruppi - Kering e Lvmh - che sono aggregatori di marchi, e di questi parecchi italiani (Gucci,

loro Piana, Bulgari). La peculiarità del listino italiano viene riconosciuta, tant'è che le quote del lusso da noi hanno multipli più elevati.

**C'è un altro settore del made in Italy su cui puntare per replicare l'esperienza del lusso?**

Il settore di punta per noi ora è il food. Penso a marchi del made in Italy come per esempio Eataly che, sicuramente, ha nei suoi progetti futuri la quotazione.

**Effetto traino dell'Expo?**

Senza altro l'Expo è stata trainante per molti settori dell'economia italiana. Il tema dell'evento è un tema per il futuro del pianeta, ma anche per il futuro dell'Italia. La varietà e la qualità delle materie prime è riconosciuta in tutto il mondo: ci

sono più prodotti Dop in Italia che in Francia.

**Insomma, vi aspettate una stagione di riscoperta della Borsa?**

Speriamo. Ma credo che in un contesto di mercato più competitivo e globale la quotazione per le aziende sia ormai una scelta inevitabile.

**«La Borsa di Milano è tra le prime tre piazze al mondo nel lusso. Ora puntiamo sul food»**

**«Dobbiamo cercare di raddoppiare a 600 società quotate per avere un peso sul Pil del 60%»**

